

## VareseNews

### La Società Edera di Crugnola di Mornago, culla di passione e corridori nel cuore del Varesotto

**Pubblicato:** Giovedì 18 Maggio 2023



«**Eccoli, eccoli: arrivano!**», disse il primo con esclamazione di vittoria, quasi avesse avvistato l’America dopo una lunga navigazione. «**Dove, dove?**» chiese il secondo che, appostato poco dietro il compagno, lasciava che lo sguardo fosse tradito più dalla gioia generale di una folla chiassosa e compatta che dal gruppone all’orizzonte. Quasi un puntino; subito dopo macchia colorata.

Avanzavano, i corridori. **Metro dopo metro, il clic meccanico dei cambi** sulle ruote dentate **si alternava al fruscio dell’aria** tra i raggi. E il profumo aromatico dell’olio canforato già intontiva le narici del pubblico. Che in attesa degli eroi, dal giovane all’esperto, dal campione al gregario, urlava per fare arrivare il suo «**dai, dai...**» fin laggiù. Alla curva, stretta, che porta al rettilineo qualcuno forse scatterà. Ma **c’è da lavorare di gomito, distanziare il rivale, guadagnarsi spazio** con malizia. E la terra, bianca, si attacca alla pelle come mosche al miele. Si impasta con il sudore che fa brillare cosce e polpacci rigonfi di sforzo muscolare.

Profumo d’antan di un ciclismo che, **con la 14esima tappa del Giro d’Italia**, in programma sabato 20 maggio, **rinnova il suo essere festa popolare** e trionfo della tecnica. E lo fa passando nel bel mezzo di un territorio che al mondo della due ruote a spinta muscolare – all’“anticavallo”, avrebbe scritto Gianni Brera – ha dato nomi e trionfi: **Crugnola di Mornago**. Un piccolo ma vivace angolo di provincia dove **il ciclismo sembra un fenomeno genetico: tutti sgambettano, tutti tifano**, tutti ci provano. Se non tutti, tanti. Perché la passione è un motore che raramente si inceppa.

A onor di cronaca si impone l'ordine chilometrico: sabato 20 maggio **i girini partiranno da Sierre**, città svizzera del Vallese, per tagliare il **traguardo a Cassano Magnago**. Le pedalate non si contano: **193 chilometri** di tappa con quel **Passo del Sempione** che costringerà i ciclisti a 20 chilometri con pendenza al 6,5%. Poi via passando da Sumirago, Albizzate, Jerago con Orago, Solbiate Arno. E, ancora prima, da **Crugnola di Mornago**. Dove i ricordi fanno echeggiare, ancora oggi, il nome della **Società Edera Sportiva**.

Voluta, con dedizione, da quei **padri fondatori che nel 1946 lanceranno il Circuito di Crugnola**: Dante Ferrari (proprietario della mitica osteria "Il Crugnolino"), Mario Ielmini, Armando Ielmini, Eugenio Colombo, Giuseppe Daverio, Monteverdi, Ripamonti e **il papà di quel Pietro Giudici** che, classe 1921, nel 1946 sarà il vincitore della prima edizione del circuito organizzato dall'Edera e, a venire, **tre tappe se le aggiudicherà al Giro d'Italia**. Un uomo destinato al mito.

Ma la Storia gira veloce e se non resta un solo respiro al vittorioso, nessun fiato conserva il tifoso: la prima ad aver vinto, **in quegli anni di acre miseria, è proprio la Società Edera**. Tutti se la portano nell'anima; tutti sperano di essere ancora lì anche l'anno che verrà. E gli anni passeranno, fino a quella domenica del 1951, il 19 agosto di caldo soffocante, quando il **Sesto Circuito Ciclistico di Crugnola** lancia un'altra "gara libera a tutti": iscrizione da 100 lire aperta a chiunque avesse un'età adatta per salire su una bicicletta e correre all'impazzata. Dodici giri, 80 chilometri di percorso (le stesse strade sulle quali passerà questo Giro d'Italia) e premi per un totale di 40.000 lire. «In essi sono compresi i premi dei traguardi volanti offerti dagli sportivi locali di Mornago, Vinago e Crugnola», recita la locandina che pubblicizza l'evento, pubblicata su "**Pedalare!**", **libro nato da un'idea di due ex giudici di gara, Giuseppe Daverio e Gianfranco Ielmini**, e che vede il patrocinio del Comune di Mornago.

Nel frattempo, i giorni passano, le strade si asfaltano, le biciclette si alleggeriscono e i giovani talenti del pedale sono sempre più agguerriti. Così come gli enti che si dedicano all'organizzazione delle corse: **negli anni Sessanta nasce la Società Sportiva Mornaghese** con le sue "maglie lilla", al 1976 risale la fondazione del **Gruppo ciclo sportivo montonatese** (con le prime gare dedicate alla categoria dilettanti) e, un anno dopo, ecco la **Polisportiva Vinago**.

Il territorio, da Crugnola in su e in giù, si fa conoscere sempre più a livello nazionale nel professionismo che anima il dibattito tra appassionati: **Arturo Pecchiolan** (passista e scalatore), **Adriano Passuello** (scoperto dal "mago" Zanzi della Ganna) e **Giorgio Favaro** (*nella foto in apertura* – quando vedeva una salita scattava e si confondeva con l'orizzonte) sono i protagonisti di **un'Italia in bianco e nero che esce dalle fabbriche e va ad allenarsi** sulle strade. Sono operai ma, tanti, onorano l'arte bianca dell'impastare il pane: l'andata e il ritorno dal forno, in bicicletta, lo considerano un allenamento in più. **Sono giovani, gagliardi e determinati**. Tra loro c'è chi si vede tagliare maglia e pantaloncini da corsa dalle forbici di mamma, o chi recupera la bici dal granaio dove il padre l'aveva appesa affinché là ci restasse, ma tutti – nonostante le cadute, a volte rovinose – non smettono di credere nella bellezza del vento tra i capelli.

E così, **tra cicli Atala e Lygie**, tra cambi "a bacchette" e rapporti da pianura spinti in salita, tra timidezza e nomadismo di squadre, tra sogni di gloria e dura realtà, **Alfredo Binda è un Maestro per tutti**. Perché per correre *ghe voren i garun*; ci vogliono le gambe. Perché a fare la corsa sono i corridori. E perché si vince solo se si supera il secondo.

**GIRO D'ITALIA SU VARESENEWS** – In collaborazione con Eprom Solutions, Finazzi Serramenti, Ottica Nicora

La Mornago delle due ruote rivive nel libro di Davide Ielmini

di Davide Ielmini